

Premessa

Tra narratologia e metodo storico-critico

Nel suo celebre saggio su Makarenko, Lukács scrive: «il *Poema pedagogico* è una grande opera d'arte. È questa l'impressione immediata di ogni lettore. Ma quando ci si sforza di rendersi conto di questa impressione e di porre in chiaro dal punto di vista estetico il valore artistico del libro, capita a qualcuno di restare perplesso, e persino confuso. Perché? L'opera di Makarenko non si lascia facilmente classificare in un genere letterario»¹.

L'indagine condotta in questo volume si pone due obiettivi complementari. In primo luogo, l'intento è quello di realizzare uno studio di narratologia capace sia di arricchire le categorie generali della teoria del romanzo, sia di gettare luce su uno dei capolavori più ignorati della letteratura mondiale, il *Poema pedagogico* di Anton Semënovič Makarenko². Da questo punto di vista, la ricerca si colloca in quel circolo tra universale e particolare, nei termini di Genette, tra «teoria letteraria» (o, appunto, più specificamente, «teoria del racconto») e «critica»³. In secondo luogo, proprio attraverso l'interpretazione estetica e letteraria del romanzo, l'indagine ha come scopo quello di tornare a riflettere sulla complessa figura dell'educatore e dello scrittore sovietico al fine di

¹ G. LUKÁCS, *La letteratura sovietica* [*Der russische Realismus in der Weltliteratur*, 1952], Editori Riuniti, Roma 1956, p. 218. iče

² A.S. MAKARENKO, *Pedagogičeskaja poema*, Čast' 1, 2, 3, in *Gesammelte Werk. Marburger Ausgabe*, Herausgegeben von Leonhard Froese, Götz Hillig, Siegfried Weitz, Irene Wiehl, Makarenko-Referat, Philipps-Universität Marburg (Band 3, 4, 5), 1982. Le citazioni dal testo in italiano sono tratte da id., *Poema pedagogico* [*Sočinenija. Tom Pervyj. Pedagogičeskaja poema*, Mosca, Izdatel'stvo Akademii pedagogičeskich nauk RSFSR, 1950], traduzione di S. Reggio, Mosca, Raduga, 1985. Nel corso del volume, le citazioni dal *Poema pedagogico* conterranno un doppio riferimento: alla traduzione italiana e, tra parentesi, all'edizione critica in lingua originale.

³ Cfr. G. GENETTE, *Figure III. Discorso del racconto* [*Figures III*, 1972], Einaudi, Torino 1976, pp. 70-71.

chiarire alcuni aspetti essenziali della sua opera. Da questo punto di vista, la ricerca trascende la dimensione della narratologia, tanto nel suo impianto formale e modale quanto in quello contenutistico e tematico, per aprirsi alla più comprensiva prospettiva del «metodo storico-critico»⁴.

Perseguendo i due obiettivi che si sono indicati, l'indagine raggiunge un duplice risultato. In primo luogo, viene dimostrato che il *Poema pedagogico* rappresenta una proposta così originale che le categorie della teoria del romanzo di diversa provenienza, applicate di volta in volta per comprendere il capolavoro di Makarenko, sono tutte sottoposte a una profonda tensione, spesso a una vera e propria riformulazione. Da questo punto di vista, il *Poema pedagogico* impone di essere giudicato come una nuova forma di romanzo, un paradigma del racconto inedito, per richiamarsi di nuovo a Lukács, un «unico del suo genere»⁵. In secondo luogo, l'indagine mostra quanto sia proficua la collaborazione tra interpretazione letteraria e metodo storico-critico per affrontare il problema dell'autenticità e della coerenza degli scritti di Makarenko. Da questo punto di vista, proprio analizzando il romanzo nella sua struttura formale, interpretandolo nei suoi significati evidenti e riposti, si delineano chiaramente gli spazi che nel *Poema pedagogico* sono segnati dai condizionamenti politici e psicologici, dalla censura diretta e indiretta, dalla retorica e dall'ideologia.

Prima di concludere questa premessa, occorre svolgere una precisazione importante. Nel titolo del libro il *Poema pedagogico* viene esplicitamente indicato come nuovo *paradigma* del racconto. Come è noto, nella terminologia di Kuhn, si può parlare propriamente di paradigma solo allorché c'è una comunità di scienziati che condivide metodi, problemi e modelli di soluzione⁶. Nella sfera

⁴ Genette distingue tra una narratologia formale e una narratologia tematica (cfr. G. Genette, *Nuovo discorso del racconto* [*Nouveau discours du récit*, 1983], Einaudi, Torino, 1987, pp. 10-11). Il metodo storico-critico è un'espressione utilizzata da Bellerate per indicare quei lavori su Makarenko che tengono conto dei «dati acquisiti dalla filologia, dalla contestualità ambientale in tutta la sua ampiezza e complessità, dalle fonti, dai motivi ispiratori e dai condizionamenti di ogni genere. Entrano in gioco i conflitti tra mentalità, i meccanismi psicologici (trattandosi di un individuo), i rapporti dialettici, l'attenzione agli eventi e tutto ciò che serve a capire e a scrivere la storia» (B. BELLERATE, *A.S. Makarenko tra ideologia e educazione. Dalla biografia alle interpretazioni*, in J.M. PRELLEZO (a cura di), *L'impegno dell'educatore*, LAS, Roma 1991, p. 40).

⁵ G. Lukács, *La letteratura sovietica*, cit., p. 174.

⁶ Sulla circolarità tra paradigma e comunità scientifica cfr. T. KUHN, *Poscritto*, in

dell'arte, Kant ha sottolineato, a proposito del genio, «che i suoi prodotti, poiché può esserci anche un non-senso originale, debbono essere nello stesso tempo modelli, cioè esemplari; e quindi, pur non sorti per imitazione, debbono però servire agli altri a ciò, cioè come criterio o regola del giudizio»⁷.

Eppure, come si è accennato in questa premessa e come si preciserà meglio nell'introduzione, il romanzo di Makarenko, ma in generale tutta la sua opera e la sua figura, sono sull'orlo dell'oblio. Come è possibile allora parlare di un nuovo paradigma del romanzo? Come è possibile allora conferire uno statuto originario, in senso eminentemente kantiano, al *Poema pedagogico*? Se si seguisse la *lectio facilis*, si potrebbe rispondere sottolineando che il romanzo di Makarenko ha avuto un ruolo di primo piano all'interno del realismo socialista. Come già Lukács rilevava, il *Poema pedagogico* assolve in modo esemplare il compito della letteratura socialista, «un compito enorme e immensamente fecondo, quello di chiarire questo processo [il passaggio dal capitalismo al socialismo] nel suo carattere ineguale e graduale, di cogliere i nuovi problemi psichici e morali che ne derivano, di illuminare la sparizione di alcuni vecchi problemi, il mutamento di funzione di altri, nella loro novità e originalità»⁸.

Stando a questa risposta, tuttavia, l'esaurirsi dell'esperienza sovietica comporterebbe, in linea di fatto e in linea di diritto, l'inevitabile declino del *Poema pedagogico*, opera di cui resterebbero disponibili solo alcuni principi pedagogici, applicabili in modo del tutto estrinseco in un contesto completamente mutato quale quello della società tardo moderna. L'indagine che si propone non segue questa linea, ma anzi tenta di sviluppare una risposta alternativa, una *lectio difficilis* per la quale la situazione attuale non può essere considerata in nessun caso un giudice affidabile. Con le

La struttura delle rivoluzioni scientifiche [*The Structure of Scientific Revolutions*, 1970], Einaudi, Torino 1995.

⁷ I. KANT, *Critica della facoltà di giudizio* [*Critik der Urtheilskraft*, 1793], Einaudi, Torino 1999, p. 143.

⁸ G. LUKÁCS, *Il significato attuale del realismo critico* [*Zur Gegenwartsbedeutung des kritischen Realismus*, 1957], Torino, Einaudi, 1957, p. 133. Secondo Lukács il *Poema pedagogico* occupa «nella letteratura socialista un posto a parte» (G. LUKÁCS, *La letteratura sovietica*, cit., p. 173). Questo perché «l'essenza comune di tutta la letteratura del realismo socialista, la profonda e intima unità dell'elemento ideale e di quello artistico, del contenuto e della forma, si esprime qui con una coesione straordinaria e carica di tensione» (*ivi*, pp. 174-175).

parole illuminanti di Kundera: «in passato, anch'io ho creduto che l'avvenire fosse il solo giudice competente delle nostre opere e delle nostre azioni. Poi ho capito che il flirt con l'avvenire è il peggiore dei conformismi, la vile adulazione del più forte. Perché l'avvenire è sempre più forte del presente. Sarà lui, infatti, a giudicarci. E certo senza alcuna competenza»⁹.

⁹ M. KUNDERA, *L'arte del romanzo* [*L'art du roman*, 1986], Adelphi, Milano 1988, pp. 37-38.